



Giubileo 2025: pellegrini di speranza

Mons. Maurizio Bravi

Osservatore Permanente della Santa Sede presso la UNWTO
Delegato per gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa

4 I tratti propri del Giubileo

4.1 Le indulgenze

Il giubileo della Chiesa Cattolica si caratterizza per la sua profonda dimensione penitenziale, che giustifica e spiega, a sua volta, la concessione di speciali indulgenze.

Ogni Giubileo è un tempo di grazia, di perdono e di misericordia, che viene offerto ai credenti per rinnovarsi nella vita cristiana. La Chiesa cattolica esercita ordinariamente il potere di "rimettere i peccati", in nome di Dio, mediante il sacramento della Penitenza o la Confessione. È in questa sede sacramentale che avviene la riconciliazione del peccatore con Dio e viene donato il perdono. La Chiesa amministra un "potere sacramentale", attingendo al tesoro di grazia dei meriti della Redenzione di Cristo. Nel contempo, fa parte della dottrina cattolica la convinzione che, anche dopo la confessione, può permanere qualche conseguenza del peccato dalla quale è necessario purificarsi, sia mentre si è in vita, sia dopo la morte. Si parla in tal senso di "pena temporale del peccato". Pertanto, la pratica delle indulgenze va intesa come un aiuto che la Chiesa offre ai suoi figli per cancellare le pene dovute ai loro peccati, ma anche e soprattutto a spingerli verso un maggior fervore di carità. L'indulgenza, come è intesa dalla Chiesa e alle condizioni da lei stabilite, mira alla cancellazione, non già del peccato (rimesso in sede sacramentale), ma di questa pena temporale, come stabilito nei canoni 992-994 del Codice di Diritto Canonico.

delle quali permangono anche oggi, come, per esempio, il pellegrinaggio o le opere di misericordia, realizzate come esercizio di espiatione delle pene in cui si incorre con il peccato. Nel frattempo, a motivo di illeciti o di eccessi o di abusi, altre tipologie di indulgenza sono state abolite, soppresse o rigorosamente regolamentate. Come non ricordare al riguardo la denuncia di "commercio" delle indulgenze, contro il quale si scagliò Martin Lutero (1483-1546). Il Concilio di Trento (1545-1563), nella sua sessione XXV, mise ordine in tale disciplina e stabilì che "si debba assolutamente abolire, per conseguirle, qualsiasi indegno traffico, da cui sono sgorgati per il popolo cristiano infiniti motivi di abuso".

Una raccolta di indulgenze si trova nell'Enchiridion indulgentiarum, Normae de Indulgentiis del 1999. Abituamente le condizioni generali richieste sono le seguenti: il fedele deve essere in stato di grazia (è dunque esigita la confessione sacramentale); è necessario che sia interiormente disposto ad un completo distacco dal peccato; che riceva la santa comunione; che preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; che ciò avvenga, seppur in giorni diversi, almeno nei 20 giorni precedenti o seguenti l'atto indulgenziato. Le indulgenze sono sempre applicabili a sé stessi o alle anime dei defunti, ma non lo sono per persone ancora viventi.

La prassi secolare della Chiesa sulle indulgenze ha conosciuto numerose espressioni, alcune



Fondazione Homo Viator - San Teobaldo

Corso Fogazzaro, 254 - 36100 Vicenza
Tel. +39 0444 327146 - info@romeastrata.it
www.romeastrata.org



Giubileo 2025: pellegrini di speranza

Mons. Maurizio Bravi

Osservatore Permanente della Santa Sede presso la UNWTO
Delegato per gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa

In occasione di speciali eventi ecclesiali, come l'anno santo, ogni Pontefice determina atti e condizioni specifiche per lucrare l'indulgenza. Il riferimento a noi più vicino è la Nota della Penitenzieria Apostolica del 29 gennaio 2000, "Il dono dell'Indulgenza", preparata per il Grande Giubileo dell'Anno 2000.

I numeri 7-10 elencano le disposizioni, gli atti e le opere da compiere per ottenere l'indulgenza giubilare. Si tratta di scegliere tra una "opera di pietà o religione", come la visita o il pellegrinaggio a determinati luoghi sacri e di devozione; oppure dedicarsi per una "opera di misericordia o carità", in spirito evangelico; oppure compiere una "opera di penitenza", come mortificazioni, atti di ascesi e di rinuncia.

4.2 Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è un altro tratto caratteristico del giubileo cristiano, dal momento che per lucrare le indulgenze, si impone la visita a uno o più luoghi sacri, il più delle volte la città di Roma, in quanto sede dell'Apostolo Pietro e dei suoi successori.

Il pellegrinaggio giubilare, sin dai suoi inizi, ha una profonda dimensione penitenziale. Oggi il termine penitenza, in tutte le lingue moderne, indica prevalentemente un'opera esterna di mortificazione (e.s.: il digiuno, l'astinenza, l'infliggersi un qualche dolore corporale), un castigo, una punizione, messi in atto per riparare ad un danno provocato, per espiare una colpa o per correggere un errore. Il significato teologico

di penitenza è, in realtà, molto più ampio e, come insegnano la Sacra Scrittura e la tradizione della Chiesa, penitenza va di pari passo con il pentimento per il peccato commesso e con la conversione del cuore, condizioni per intraprendere un cambiamento radicale di vita, un nuovo orientamento, tutto votato al bene e al servizio di Dio. La penitenza cristiana, quindi, non si limita alla pena (punizione) che il confessore assegna al penitente come riparazione dei peccati commessi e confessati; indica piuttosto un itinerario che punta alla sua meta finale, ossia la conversione.

Il pellegrinaggio cristiano, come è noto, muove i suoi primi passi dal desiderio di conoscere i luoghi dove Gesù era vissuto e dove si era svolta la sua vicenda terrena. Si usa definirlo "pellegrinaggio devozionale". Per alcuni secoli Gerusalemme fu la sola meta del vero pellegrinaggio cristiano. Recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme era impresa assai difficile, con notevoli rischi per l'incolumità personale. A quei tempi il viaggio si compiva all'insegna dell'imprevedibilità.

Successivamente, a partire dai sec. VI-VII, attraverso l'opera di san Colombano (525-612), il pellegrinaggio assunse anche caratteri penitenziali ed ascetici. Accanto al pellegrinaggio "pro voto", e al pellegrinaggio "devotionis causa", compare il pellegrinaggio "ex poenitentia". Mentre i primi due sono frutto di una libera scelta, il pellegrinaggio penitenziale è nato come un obbligo imposto dall'autorità ecclesiastica. Ciò è



Fondazione Homo Viator - San Teobaldo

Corso Fogazzaro, 254 - 36100 Vicenza
Tel. +39 0444 327146 - info@romeastrata.it
www.romeastrata.org



Giubileo 2025: pellegrini di speranza

Mons. Maurizio Bravi

Osservatore Permanente della Santa Sede presso la UNWTO
Delegato per gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa

collegato al fatto che la disciplina sacramentale della confessione disponeva che le colpe gravi fossero scontate in pubblico, con una penitenza esemplare. Siffatti peccatori entravano a far parte dell'ordo poenitentium, con uno statuto giuridico ecclesiastico disciplinato e normato, che si manterrà in vigore fino al XIII secolo. Così, solo dopo aver scontato la pena inflitta dall'autorità, ossia compiuta la penitenza, si poteva, infine, ottenere l'assoluzione sacramentale impartita dal confessore.

Con il tempo, si fece strada la prassi di una nuova forma di confessione, quella auricolare, ossia l'accusa dei peccati in privato, cui fa immediatamente seguito l'assoluzione e l'assegnazione di una penitenza, da compiersi dopo l'assoluzione. Così, i canonisti distinsero tre forme di penitenza: quella privata (auricolare, davanti a un sacerdote), quella publica solemnis (imposta dal Vescovo, davanti a tutta l'assemblea), e quella publica non solemnis, come il pellegrinaggio, che diventa una vera e propria forma di penitenza, imposta per i peccati di pubblico dominio. In tal modo, fino a tutto il XIII secolo, il pellegrinaggio si costituì come istituzione propria, diventando esso stesso una delle tre forme possibili del processo penitenziale. Tale imposizione obbligava il penitente a "vagare", in una condizione di insicurezza permanente, come fosse in uno stato di "esiliato". Il penitente pellegrino era riconoscibile per andare scalzo e per portare catene, da qui la formula "nudi homines cum ferro".

Roma era una delle principali mete penitenziali fin dal sec. IX. Ciò è dovuto anche al fatto che alcuni peccati più gravi erano classificati come casus reservati (sacrilegio, assassinio di preti e monaci, furti nelle chiese, insieme a un numero crescente di colpe minori), la cui assoluzione era rimessa all'autorità del papa. Così, i vescovi inviavano il colpevole-peccatore a Roma per ricevere la penitenza direttamente dal papa, e già questo spostamento si configurava come pellegrinaggio penitenziale. Alla metà del XII secolo sorse a Roma un nuovo tribunale, la Penitenzieria Apostolica, le cui sentenze potevano valere, oltre che nel foro di coscienza anche in quello giudiziario e penale. Ciò spiega come la Penitenzieria divenne una delle più importanti istituzioni del governo centrale della Chiesa nell'alto e nel basso medioevo.

Nei secoli successivi, le forme più accentuate del pellegrinaggio penitenziale verranno lentamente abbandonate, mentre si consolida il pellegrinaggio devozionale, grazie anche al sorgere di santuari come quelli mariani (Loreto, Caravaggio, Guadalupe, Aparecida, La Salette, Lourdes, Fatima, Czestochowa, ecc.), o santuari dedicati ai santi (San Francesco in Assisi, Sant'Antonio a Padova, Santa Rita a Cascia, ecc.). In epoca contemporanea, infine, l'incremento dei pellegrinaggi è frutto anche della testimonianza dei Pontefici, a partire dal pellegrinaggio ad Assisi di San Giovanni XXIII (4 ottobre 1962), da quello in Terra Santa di San Paolo VI (4-6 gennaio 1964) e, in maniera particolare, dei



Fondazione Homo Viator - San Teobaldo

Corso Fogazzaro, 254 - 36100 Vicenza
Tel. +39 0444 327146 - info@romeastrata.it
www.romeastrata.org



Giubileo 2025: pellegrini di speranza

Mons. Maurizio Bravi

Osservatore Permanente della Santa Sede presso la UNWTO
Delegato per gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa

viaggi pastorali e delle giornate mondiali della gioventù di San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Tutto ciò induce ad affermare che, in epoca moderna e contemporanea, nasce una tipologia di pellegrinaggio più variegata, che si potrebbe chiamare “pellegrinaggio di supplica”

o “pellegrinaggio d'intercessione” (si pensi al ruolo dei santuari di Lourdes o a quello di San Padre Pio).



Fondazione Homo Viator - San Teobaldo

Corso Fogazzaro, 254 - 36100 Vicenza
Tel. +39 0444 327146 - info@romeastrata.it
www.romeastrata.org